



Ognuno ha Diritto Ad Amare - Touch me Not (2018)

Una (auto)riflessione sulla natura umana e i rapporti intimi.

Un film di Adina Pintilie con Laura Benson, Tómas Lemarquis, Dirk Lange (II), Hermann Mueller, Christian Bayerlein. Genere Drammatico durata 125 minuti. Produzione Romania, Germania, Repubblica ceca, Bulgaria, Francia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 14 febbraio 2019

Il viaggio emotivo nella vita di tre persone alla ricerca dell'intimità.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Laura non può sopportare di essere toccata. Prova anche con un giovane che si prostituisce ma non riesce a superare il suo problema. Christian soffre di una disabilità grave e parla con grande sincerità dei propri desideri in campo sessuale e dell'amore per la sua compagna. I due partecipano a un workshop in cui sono presenti persone di varia età e a cui è presente anche Tudor che appare molto vulnerabile ma accetterà di condividere le proprie sensazioni.

Adina Pintilie ha condotto questa approfondita ricerca con una motivazione del tutto condivisibile: "'Touch Me Not' vuole diventare uno spazio per un'(auto)riflessione e trasformazione in cui chi guarda viene spinto ad approfondire la propria conoscenza della natura umana".

"Il film - ha continuato la regista - vuole anche valutare in modo diverso le esperienze e le idee a proposito dei rapporti intimi con un focus particolare sulla de-oggettivizzazione e personalizzazione dello scambio umano, stimolando la nostra curiosità sul diverso 'Altro' e la nostra empatica capacità di metterci nella pelle Altrui".

I soggetti che ha avuto a disposizione si presentavano sulla carta come interessanti per sviluppare i propositi di cui sopra. È quindi ancora maggiore la delusione nel vedere come sono stati portati sullo schermo. La decisione di mostrare esplicitamente la presenza della camera e della stessa regista si trasforma, da dichiarazione di intenti e di trasparenza operativa, in un boomerang. Perché quando uno dei soggetti dichiara all'altro con timore di volersi mostrare nudo al suo sguardo sappiamo che di intimo in quella scena non c'è nulla, la sospensione dell'incredulità è già stata abbondantemente annullata e non ci rimane neppure il dubbio di una candid camera.

Il mix tra realtà e messa in scena che attraversa tutto questo lungometraggio potrebbe anche risultare accettabile se la noia non divenisse progressivamente l'elemento pervasivo delle oltre due ore di narrazione. 'Touch Me Not' avrebbe potuto essere un film che infrangeva tabù precostituiti, suggerendo una riflessione sulla corrente definizione di perversione, mostrando come per alcuni possa avere altre valenze che, quando non coinvolgono minori o adulti non consenzienti, possono sviluppare una funzione che potremmo definire terapeutica e liberatoria. La schematicità didascalica e la programmaticità esibita della sceneggiatura finiscono invece purtroppo con il mettere tra parentesi gli accenti di sincerità che peraltro non mancano, in particolare nelle testimonianze di Christian.